

“PREGARE INSIEME A MARIA” At 1,14



# IN CAMMINO CON LUI

COMUNITÀ PARROCCHIALE “S. FRANCESCO D’ASSISI” AL CARMINE – GIARRE – TEL. 095/931533

ANNO 35° N°5/ 345– GENNAIO – 2012

## GIOVANI APERTI ALLA VITA

Messaggio per la 34ª Giornata Nazionale per la vita - 5 febbraio 2012

**La vera giovinezza risiede e fiorisce in chi non si chiude alla vita.** Essa è testimoniata da chi non rifiuta il suo dono – a volte misterioso e delicato – e da chi si dispone a esserne servitore e non padrone in se stesso e negli altri. Del resto, nel Vangelo, Cristo stesso si presenta come “servo” (cfr *Lc 22,27*), secondo la profezia dell’Antico Testamento. Chi vuol farsi padrone della vita, invecchia il mondo.

**Educare i giovani a cercare la vera giovinezza, a compierne i desideri, i sogni, le esigenze in modo profondo, è una sfida oggi centrale.** Se non si educano i giovani al senso e dunque al rispetto e alla valorizzazione della vita, si finisce per impoverire l’esistenza di tutti, si espone alla deriva la convivenza sociale e si facilita l’emarginazione di chi fa più fatica. L’aborto e l’eutanasia sono le conseguenze estreme e tremende di una mentalità che, svilendo la vita, finisce per farli apparire come il male minore: in realtà, la vita è un bene non negoziabile, perché qualsiasi compromesso apre la strada alla prevaricazione su chi è debole e indifeso.

In questi anni non solo gli indici demografici ma anche ripetute drammatiche notizie sul rifiuto di vivere da parte di tanti ragazzi hanno angustiato l’animo di quanti provano rispetto e ammirazione per il dono dell’esistenza.

Sono molte le situazioni e i problemi sociali a causa dei quali questo dono è vilipeso, avvilito, caricato di fardelli spesso duri da sopportare. Educare i giovani alla vita significa offrire esempi, testimonianze e cultura che diano sostegno al desiderio di impegno che in tanti di loro si accende appena trovano adulti disposti a dividerlo.

**Per educare i giovani alla vita occorrono adulti contenti del dono dell’esistenza, nei quali non prevalga il cinismo, il calcolo o la ricerca del potere, della carriera o del divertimento fine a se stesso.** I giovani di oggi sono spesso in balia di strumenti – creati e manovrati da adulti e fonte di lauti guadagni – che tendono a soffocare l’impegno nella realtà e la dedizione all’esistenza. Eppure quegli stessi strumenti possono essere usati proficuamente per testimoniare una cultura della vita. Molti giovani, in ogni genere di situazione umana e sociale, non aspettano altro che un adulto carico di simpatia per la vita che proponga loro senza facili moralismi e senza ipocrisie una strada per sperimentare l’affascinante avventura della vita.

È una chiamata che la Chiesa sente da sempre e da cui oggi si lascia con forza interpellare e guidare. Per questo, la rilancia a tutti – adulti, istituzioni e corpi sociali –, perché chi ama la vita avverta la propria responsabilità verso il futuro. Molte e ammirevoli sono le iniziative in difesa della vita, promosse da singoli, associazioni e movimenti. È un servizio spesso silenzioso e discreto, che però può ottenere risultati prodigiosi. È un esempio dell’Italia migliore, pronta ad aiutare chiunque versa in difficoltà.

Gli anni recenti, segnati dalla crisi economica, hanno evidenziato come sia illusoria e fragile l’idea di un progresso illimitato e a basso costo, specialmente nei campi in cui entra più in gioco il valore della persona. Ci sono curve della storia che incutono in tutti, ma soprattutto nei più giovani, un senso di inquietudine e di smarrimento. Chi ama la vita non nega le difficoltà: si impegna, piuttosto, a educare i giovani a scoprire che cosa rende più aperti al manifestarsi del suo senso, a quella trascendenza a cui tutti anelano, magari a tentoni. Nasce così un atteggiamento di servizio e di dedizione alla vita degli altri che non può non commuovere e stimolare anche gli adulti.

**La vera giovinezza si misura nella accoglienza al dono della vita, in qualunque modo essa si presenti con il sigillo misterioso di Dio.**

Roma, 4 novembre 2011

CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

## 2012, L'ANNO DELLA FEDE

**Perché un “Anno della fede”?** A spiegarlo è lo stesso Benedetto XVI che lo ha indetto, fissandone l'inizio all'11 ottobre 2012, data del 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II e del 20° dalla pubblicazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica*. Richiamando un'immagine degli Atti degli Apostoli (14,27), il Papa scrive: **“La “porta della fede” che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua chiesa è sempre aperta per noi. È possibile oltrepassare quella soglia quando la parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma”** (Lettera apostolica *“Porta Fidei”*, 11 ottobre 2011).

**Accogliere il dono di Dio è tanto possibile quanto bello e realizzante per ogni creatura umana.** Riscoprire questo dono, celebrarne la bellezza, è la prima finalità dell'anno della Fede. Con l'esplicito riferimento, poi, ai 50 anni dall'apertura del Vaticano II, Papa Benedetto vuol farci comprendere che questa fu anche la prima, vera intenzione del Concilio, definito con le parole del suo predecessore Giovanni Paolo II come **“La grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX (...) sicura bussola per orientarci nel cammino del secolo che si apre”**. Ora di grazia dell' “aggiornamento” voluto dal beato Giovanni XXIII, il Vaticano II è, insomma, una riserva di Luce, a cui attingere tutti con sempre nuova consapevolezza, anche attraverso una più profonda conoscenza del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, che il Papa annovera tra i frutti più importanti del Concilio stesso.

Proprio così, l'anno della Fede risponde a un secondo scopo: annunciare in modo rinnovato al mondo la bellezza di Dio, specie a chi non la conosca o si senta estraneo rispetto ad essa. **Le cause di questa estraneità sono complesse. Benedetto XVI, nel rilanciare l'impegno della nuova evangelizzazione, non ha esitato a parlare di una crisi diffusa, che pesca dapprima nella pretesa moderna di fare da soli, affidandosi esclusivamente alla forza della ragione, e poi nella disillusione generata dai fallimenti storici di questa pretesa, evidenti nella crisi delle ideologie.**

Peraltro, era stato Nietzsche a prevedere che la presunta “morte di Dio” non avrebbe reso l'uomo più libero e più felice. Nel brano della *“Gaia scienza”* in cui si narra dell'uomo folle che in piena piazza del mercato grida: **“Dio è morto, e noi l'abbiamo ucciso”** (*Aforisma 125*), risuonano agghiaccianti le parole con cui vengono pronunciate le conseguenze della “morte di Dio”: **<< Che mai facemmo a sciogliere questa terra dalla catena del suo sole?(...) Non stiamo forse vagando come attraverso un infinito nulla? Non si è fatto più freddo? Non seguita a venire notte, sempre più notte?>>**

**È questa notte del mondo che il Papa avverte come sfida dolorosa, tanto da chiedere alla Chiesa il sussulto di una “nuova evangelizzazione”, alla cui base altro non c'è che un “amore ferito”, il desiderio struggente di irradiare su tutti il bene, il vero e il bello di Dio.**

*Bruno Forte*

## DIO, COLUI CHE ACCOMPAGNA

Nei mesi di ottobre, novembre e dicembre abbiamo incontrato i genitori dei fanciulli e ragazzi che frequentano la catechesi. Nei tre incontri è stato trattato il tema: **“Dio accompagna le famiglie cristiane”**.

Abbiamo “scoperto” che:

- **Dio è Trinità, è famiglia**
- **Dio vuole l'umanità come un'unica grande famiglia a 4 livelli:**
  - Universale, responsabile il Papa
  - Particolare o Diocesana, responsabile il Vescovo
  - Locale o parrocchiale, responsabile il parroco
  - Familiare, responsabile la coppia fondata sul Sacramento del Matrimonio.
- **Dio si dona attraverso “i suoi mille modi” sintetizzati nella creazione, nella redenzione e nella santificazione.**

Nei tre mesi di gennaio (giovedì 19), febbraio ( giovedì 16) e marzo (Giovedì 8), sarà trattato il tema **“Le famiglie si accompagnano con Dio”**.

All'azione accompagnatrice di Dio, le famiglie rispondono con gli stessi doni ricevuti nel battesimo:

- **Dono della fede:** dono che ci rende capaci di Dio, di pensare come Lui, di parlare come Lui, di agire come Lui.
- **Dono della speranza:** dono che ci dà la certezza che quanto promesso da Dio si realizzerà.
- **Dono della carità:** dono che ci rende capaci di amare Dio, il prossimo e noi stessi.